

CURE PALLIATIVE In regione sono 9 contro i 72 della Lombardia. Canzanella: «Non dobbiamo più essere ultimi»

Hospice, così pochi in Campania: la battaglia per la dignità della vita

Pronto un decreto per l'apertura di ulteriori 14 strutture dove curare ammalati terminali

Di **VALERIA BELLOCCHIO**

NAPOLI. «Non sappiamo cosa fare con mio padre. Purtroppo è l'ultimo atto della sua malattia, ma sta soffrendo e non sappiamo a chi rivolgerci». Quante volte abbiamo sentito questa frase? Quante volte, in maniera diretta o indiretta, abbiamo assistito ad una lenta agonia di un familiare, di un caro, dove il dolore ha reso tutto più inumano? Eppure esiste una legge, nazionale e regionale, che dà la possibilità agli ammalati terminali di usufruire di adeguate cure. E soprattutto degli hospice dove si può accedere alle cosiddette cure palliative.

Le cure palliative, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, si occupano in maniera attiva

e totale dei pazienti colpiti da una malattia che non risponde più a trattamenti specifici e la cui diretta evoluzione è la morte. Le cure palliative sono un approccio che migliora la qualità della vita dei malati e delle famiglie che si confrontano con i problemi asso-

ciati a malattie inguaribili, attraverso la prevenzione e il sollievo dalla sofferenza per mezzo dell'identificazione precoce, dell'approfondita valutazione e del trattamento del dolore e di altri problemi, fisici, psico-sociali e spirituali.



— Sergio Canzanella dell'Osservatorio di House Hospital

IDATI. Ma qui in Campania il discorso degli hospice è quantomeno "giovane". Sergio Canzanella, presidente di House Hospital, direttore dell'osservatorio e patron dell'associazione, ha più volte, in questi anni, sottolineato l'assenza di queste strutture e la necessità di dare impulso a quelle leggi che legano indissolubilmente la persona, la vita e la morte con la dignità che merita.

I dati ovviamente sono tutti ad avallare delle battaglie che ha intrapreso Canzanella: in Campania l'incidenza dei tumori è di 735 casi per 100mila abitanti l'anno. Il che significa circa 19.427 malati terminali che attraversano la fase terminale. Ma mentre in Lombardia, per esempio, per 9 milioni di abitanti ci sono 72 hospice e 76 centri di tera-

pia del dolore, in Campania per 6 milioni di abitanti, gli hospice sono appena 9 e 31 i centri di terapia del dolore.

«Per questi motivi - ha ricordato Canzanella a margine delle premiazioni per la Giornata Mondiale degli Hospice - bisognerebbe istituire una task force per le cure palliative in oncologia ritenendo che l'oncologia abbia la mission di ispirarsi alla cultura del non abbandono garantendo ad ogni ammalato l'attenzione alla qualità della vita».

INCIDENZA ECONOMICA. Un modo anche, se vogliamo prendere in considerazione l'aspetto strettamente economico, di ridurre le spese della sanità cominciando proprio «dal ridurre i ricoveri inappropriati dei malati terminali al pronto soccorso -

ha specificato Canzanella - utilizzando anche una rete integrata hospice-domicilio».

Il cittadino ha diritto a questo genere di cure anche in un momento di sanità dalle ristrette risorse. E proprio in questi momenti bisogna invertire la tendenza e offrire, con una qualità sempre maggiore dell'offerta, una razionalizzazione delle risorse cambiando metodo di cura e rinnovando i processi per l'assistenza.

«La Regione Campania, con un decreto, ha previsto 400 posti letto per hospice e l'apertura di 14 hospice - ha fatto sapere Sergio Canzanella, direttore dell'Osservatorio regionale Cure Palliative e Medicina del Dolore - Un successo affinché si possa dire che non siamo ultimi in cure palliative».